

DOPPIOZERO

Se il male Ã" superiore, lâ? uomo Ã" innocente?

[Andrea Pomella](#)

10 Gennaio 2019

Nelle sacre scritture il male Ã" il peccato, ossia la capacitÃ dell'uomo di trasgredire. Trasgredire rispetto a cosa? Rispetto alle leggi di Dio. Ma il male Ã" in contrasto non solo con le leggi, anche con la convenienza, con la virtÃ¹ e col dovere, che sono anch'esse norme di origine divina. Il male cristiano trae origine da un atto cosciente e volontario del libero arbitrio, discende dall'uomo, e la sua unica cura Ã" la divinitÃ .

Epicuro, giÃ tre secoli prima della nascita di Cristo, si domandava: â?La divinitÃ o vuol togliere i mali e non puÃ², oppure puÃ² e non vuole o anche non vuole nÃ© puÃ² o infine vuole e puÃ². Se vuole e non puÃ², Ã" impotente; se puÃ² e non vuole, Ã" invidiosa; se non vuole e non puÃ², Ã" invidiosa e impotente; se vuole e puÃ², donde viene lâ?esistenza dei mali e perchÃ© non li toglie?â?.

Su â?dove viene lâ?esistenza dei maliâ? si Ã" interrogato per tutta la vita Giuseppe Berto. Nei suoi libri il male non ha nulla di divino â? pur essendo un male sovrastante, al limite psicologico â? ma Ã" dato non solo dalla somma di tanti mali individuali, Ã" male che genera altro male, che prolifica per gemmazione. Questo male superiore Ã" la Storia.

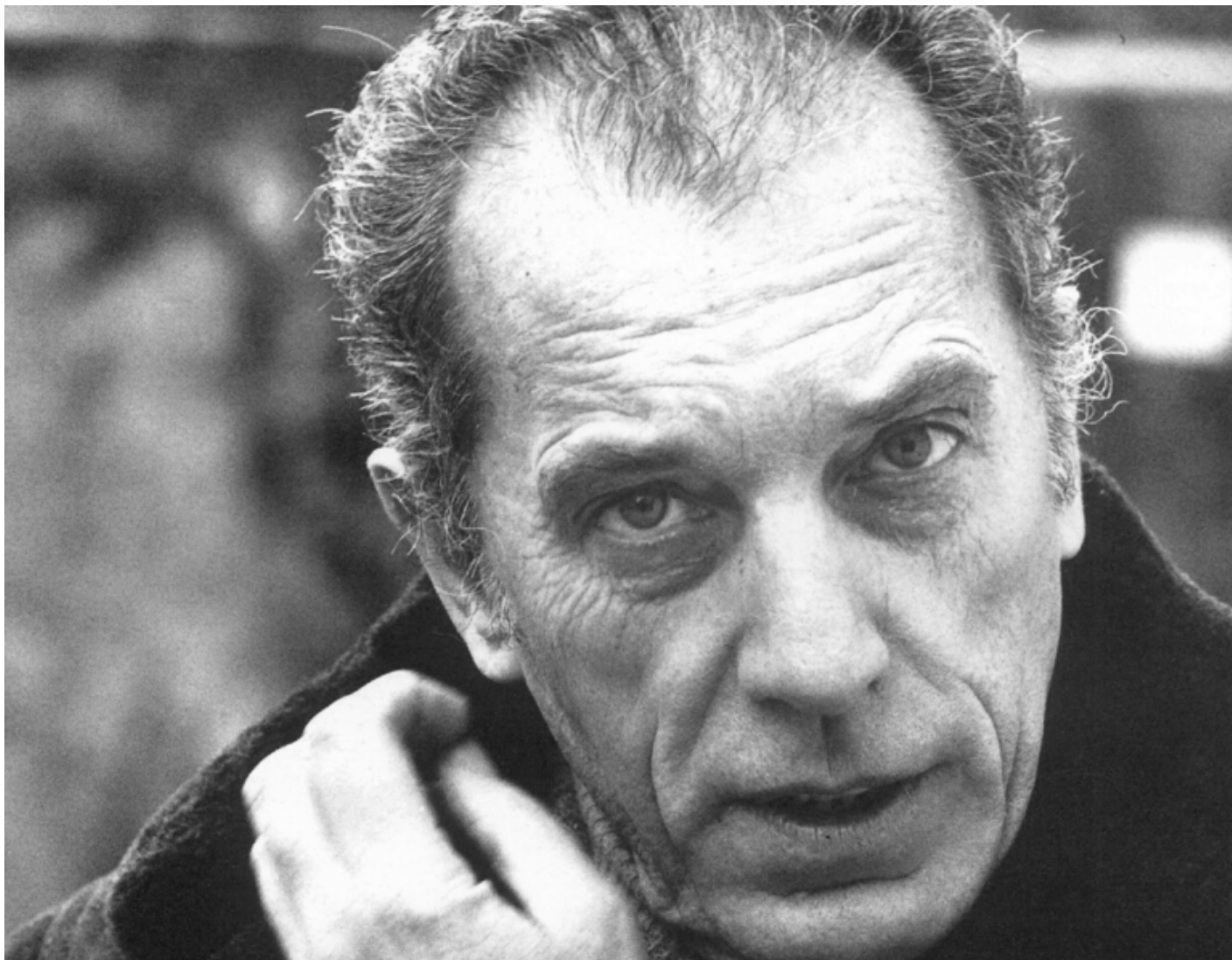
Secondo una definizione comunemente accettata dalla modernitÃ , la Storia Ã" il complesso delle azioni umane. Ma giÃ Erodoto individuava una fondamentale ambiguitÃ nel concetto di Storia, poichÃ© in esso sono compresi tanto gli eventi (le *res gestae*), quanto il racconto che se ne fa (lâ? *historia rerum gestarum*). Quindi la Storia ha in sÃ© due debolezze opposte e fra loro inconciliabili: lâ?irriducibilitÃ e lâ?arbitrarietÃ . Essa Ã" un complesso talmente ampio di accadimenti da non essere riducibile se non attraverso la memoria, che a sua volta ne fa una riduzione arbitraria e oggettivamente inesatta.

La Storia quindi ha carattere sfuggente, Ã" unâ?idea dell'uomo tra le piÃ¹ incerte e aleatorie. Unâ?idea a cui lâ?uomo non ha mai saputo dare un volto. Se ne deduce che la Storia Ã" al di sopra della natura e dei fatti, e come tale ha carattere semi-divino. La Storia quindi ontologicamente non esiste. E tuttavia esiste il male da essa compiuto. Un male *universale*.

Il cielo Ã" rosso, di recente ripubblicato da Neri Pozza con una postfazione di Domenico Scarpa e un testo di Andrea Camilleri, Ã" il primo romanzo scritto da Giuseppe Berto, e si interroga proprio su questa nozione primaria.

La genesi del romanzo risale al 1943. Berto si trova a combattere in Africa settentrionale. Lâ?anno prima con il VI Battaglione *Camicie Nere* Ã" stato protagonista di una disastrosa ritirata dalla Cirenaica alla Tunisia. Scampato alla morte, si Ã" unito al X Battaglione *Camicie Nere "M"*, le unitÃ dâ?Ã©lite della milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Viene catturato dagli americani il 13 maggio e condotto in un campo di prigionia a Hereford, in Texas. Ã? durante lâ?esperienza della prigionia che riaffiora in lui la passione giovanile per la scrittura. Ed Ã" in questo momento che inizia a scrivere *La perduta gente*, il romanzo che verrÃ poi pubblicato nel 1947 da Longanesi con il titolo *Il cielo Ã" rosso*, titolo tratto da un

passo del capitolo sedicesimo del Vangelo di Matteo che viene riportato in epigrafe.



Il contesto che vede la nascita del libro Ãˆ fondamentale per comprendere la natura della domanda intorno alla quale Berto si dibatte e si dibatterÃˆ per il resto della vita: se il male Ãˆ superiore, lâ€™uomo Ãˆ innocente?

Per rispondere a questa domanda, Berto procede come un dio panteista: decide di mettere in scena lâ€™uomo travolto da un male superiore. Lâ€™idea gli viene in coincidenza con lâ€™arrivo di un prigioniero veneto nel campo di Hereford a cui subito chiede notizie della sua cittÃ . Il prigioniero gli dice che Treviso Ãˆ stata distrutta dai bombardamenti. Berto Ãˆ alle prese con una crisi di coscienza legata alla scelta giovanile di aderire al fascismo, e col senso di colpa che prova per aver preso parte alla tragedia collettiva della seconda guerra mondiale. Inizia quindi a comporre una storia di devastazione e miseria ambientata in unâ€™anonima cittÃ italiana del nord afflitta dalla guerra. Uno scenario di cui non ha conoscenza diretta, ma che puÃ² ricostruire solo per effetto dellâ€™immaginazione. Attribuisce il compito di esplorare questo mondo di rovine a quattro personaggi di sua invenzione, quattro ragazzi: Tullio, Daniele, Carla e Giulia. E racconta le loro iniziazioni e le loro tragedie private, il senso di estraneitÃ e la pigrizia con cui si lasciano portare dalla corrente degli eventi. Nelle loro traversie fa intravedere solo a tratti, come attraverso uno spesso cristallo opaco, la possibilitÃ di una vita felice. Ma la felicitÃ Ãˆ sempre un miraggio a cui non si crede piÃ¹ di tanto.

Tutto questo Ã¨ ben condensato nella scena che si legge nelle pagine iniziali del libro in cui le due protagoniste femminili, ancora bambine, guardano con *gli occhi ingranditi* la vetrina della grande pasticceria cittadina, dove spiccano â€œenormi dolci nel centro, con bei disegni, e vasi pieni di cioccolatini tutti di un colore, o di colore diverso, e mucchi di caramelle, e tante scatole che dovevano contenere cose buone, forse anche piÃ¹ buone dei cioccolatini e delle caramelleâ€¢. Carla chiede: â€œGiulia cosa ti piacerebbe?â€¢. â€œNon soâ€¢, risponde Giulia. Ecco. La felicitÃ Ã¨ una cosa che non si sa, un desiderio vago che non si riesce a mettere a fuoco e da cui comunque lâ€™esistenza ci tiene lontani per mezzo di qualcosa di infinitamente piÃ¹ grande e cattivo che sempre incombe.

Quel qualcosa Ã¨ â€œuno scandalo che dura da diecimila anniâ€¢, come lo chiamerÃ Elsa Morante un quarto di secolo piÃ¹ tardi in *La Storia*, di cui *Il cielo Ã¨ rosso* Ã¨ per molti aspetti precursore. Lo Ã¨ nellâ€™esaltazione della vitalitÃ popolare in opposizione ai misfatti, alle ingiustizie, alle devastazioni perpetrate dal potere e dalla sopraffazione dellâ€™uomo sullâ€™uomo. Lo Ã¨ nellâ€™affidare a personaggi umili e fragili, colti nel momento della scoperta del mondo, il compito di naufragare sotto i colpi di unâ€™immane tempesta.

Ma Ã¨ anche unâ€™allegoria spietata dellâ€™Italia che esce dalla guerra, una nazione stordita, senza padri e senza direzione. Unâ€™allegoria scritta in uno stile che fu frettolosamente definito *neorealista*. Ma si puÃ² parlare di neorealismo quando la realtÃ che si descrive Ã¨ lontana novemila chilometri, tanta era la distanza che correva dal campo di prigionia in Texas in cui Berto era rinchiuso al Veneto che faceva da modello per lâ€™ambientazione?

Stilisticamente non Ã¨ ancora il Berto di *Il male oscuro* o in generale delle opere piÃ¹ mature. Ã¨ uno scrittore in cerca di sÃ©, della propria voce. Uno scrittore di per sÃ© dotatissimo che tuttavia, per il momento, ha solo una gran voglia di raccontarci una storia, adoperando i mezzi che a quel tempo dovevano sembrargli i piÃ¹ sicuri, quelli che potevano garantirgli il miglior risultato. C'Ã¨ unâ€™eco della letteratura americana, con cui Berto entrÃ² sicuramente in contatto a Hereford per il tramite di Gaetano Tumiati, suo compagno di prigionia. La grandiosa apertura paesaggistica del *Cielo* ricorda per stile la descrizione della valle del Salinas nellâ€™incipit di *La valle dellâ€™Eden*, e se ne direbbe quasi figlia, se *Il cielo Ã¨ rosso* non fosse stato pubblicato cinque anni prima del romanzo di Steinbeck.

Se il male Ã¨ superiore, lâ€™uomo Ã¨ innocente? Il libro si chiude con una frase che sembra centrare il cuore del dilemma: â€œUomini seduti al sole aspettavano con stanca pigriziaâ€¢. *La Storia* (il male superiore) Ã¨ quella cosa che gli esseri umani aspettano con lâ€™indolenza e la fatalitÃ che li rende, infine, colpevoli.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

The background of the entire cover is a deep red color with a marbled, liquid-like texture. The texture consists of various shades of red, from dark to light, with some areas appearing more saturated and others more translucent, creating a sense of depth and movement. There are some small, dark spots and irregular shapes scattered across the surface, which could be interpreted as splatters or imperfections in the material.

GIUSEPPE BERTO
IL CIELO È ROSSO

ROMANZO